

LETTERA **I** NVITO



PARTECIPAZIONE AL TEATROLABORATORIO MOUSÉION 2025/26

UNA NUOVA RIPARTENZA

L'esperienza ultra ventennale del Mouséion come *teatro dei luoghi* e come laboratorio permanente aperto a tutti, dall'edizione 2025/'26 cambia 'pelle' per diventare *Workgroup del teatroLABoratorio Mouséion* per aspiranti attori.

Un cantiere di lavoro "*chiuso*", quindi, ma da sempre, liminare ad altre realtà ed esperienze. Un gruppo di persone che rappresentino diverse età e background, personalità ed esperienza.

La *casateatro limosa* –dopo un quarto di secolo di attività– raccoglie così l'eredità artistica della multiforme esperienza del *Mouséion* per proseguire con le attività di formazione, sperimentazione e studio permanenti, la trasmissione della esperienza artistica ed il riscontro tra generazioni.

Siamo arrivati ad un punto dove cerchiamo nuove strade e nuove sfide per andare avanti. In questa nuova stagione, mettiamo in campo altre idee: le <Monografie> di spettacoli di singoli artisti; l'<Edit> di inediti cataloghi; le pratiche insolite come la <Veglia a teatro> o il progetto <to Venture – per un teatro di strada> originato dall'allestimento di *Quijote*, lo spettacolo-evento del Mouséion 2026.

Perché tanto brulicare? Perché abbiamo bisogno di 'spettatori' da adottare. Abbiamo bisogno di costruire nuovi spazi fisici e mentali, di formare attori che non vivano di cliché, ma siano attori *organici*. E per questa via, costruire una forma di un teatro di *necessità*.

Limosa è un punto nella storia del teatro italiano, una periferia del teatro, eppure importante. Un teatro fatto in 'casa', come altre realtà, ma pensato in grande e intraprendente per i legami che ha saputo realizzare con

esperienze teatrali lontane.

Una storia ricchissima di cui resta traccia nelle fotografie, nei materiali video, iconografici e documentali di un archivio ancora tutto da fare.

Se ripenso al mio lungo, quarantennale apprendistato, devo ammettere di essermi divertito molto; non posso non chiedermi però cosa rimarrà di tutto ciò che ho fatto. Probabilmente nulla.

Quale traccia può lasciare il nostro lavoro ovvero un'invenzione di natura effimera sull'immaginario di uno spettatore? Quali sono i ricordi che costituiscono la nostra identità? Si può avere nostalgia di qualcosa che non abbiamo ancora vissuto? *Beckett* e *Pirandello* sono oggi per me occasione per riflettere sul senso e sul valore dell'esperienza teatrale.

Alla fine, la memoria ci consente il perdurare del ricordo, e la sua rielaborazione, il fluire della vita.

Oggi il Mouséion si fa *workgroup*: un *progetto speciale* al di là della tradizionale stagione teatrale, dei laboratori transitori, perché esplora nuove forme di spettacolo, di coinvolgimento del pubblico, l'esplorazione di luoghi non convenzionali, generi diversi come la danza e le arti visive, l'ospitalità come residenza artistica. Ma anche la riflessione critica delle contraddizioni del presente dove tutto diventa "spettacolo", "divertimento" da dopolavoro, ego esasperato, falso protagonismo scellerato, l'ossessiva ricerca di visibilità e attenzione nei social network.

Il teatro apre ferite.

Come sempre artisti esterni di altre realtà parteciperanno – come docenti di discipline diverse – agli appuntamenti di sala.

Ecco dunque le novità. A Voi dedico queste brevi note. A seguire, attendo la vostra *conferma di partecipazione a stretto giro*. Allego inoltre, le schede *Organizzazione e Drammaturgia*. Vi ringrazio dell'attenzione e vi aspetto al nuovo *Mouséion 2025/2026*.

enrico forte dal teatro di Limosa, giugno 2025

Si prega di confermare, **a stretto giro**, l'**adesione** Mouséion 2025/26, grazie.

Contatto: enrico forte 339,3679869 anche whatsapp – hormiaiteatro@gmail.com



IL TEATRO-LABORATORIO DI LIMOSA SCHEDA ORGANIZZAZIONE

lo spazio come emozione e corpo

2025/26 da *settembre* a *giugno*

condotto da

- * **Agnese Chiara d'Apuzzo** (attrice e regista - OperaPrima teatro)
Training fisico-vocale; Maschere & Marionette
MODULO DI 3 INCONTRI FINALIZZATO ALLA REALIZZAZIONE DI UNA SCENA
- * **Blandiana Cocomello** (danzatrice, coreografa, istruttore)
Equilibrio-disequilibrio, impulsi, movimento danzato
MODULO DI 3 INCONTRI FINALIZZATO ALLA REALIZZAZIONE DI UNA SCENA
- * **Enzo Carro** (autore, cantante, attore e musicista napoletano)
Ritmi, canti e percussioni
MODULO DI 3 INCONTRI FINALIZZATO ALLA REALIZZAZIONE DI UNA SCENA
- * **Enrico Forte** (regista teatrale)
Drammaturgia e composizione per il teatro di strada, messa in scena e regia

Il LABoratorio proposto si sofferma sulla ricerca e riscoperta della percezione del proprio corpo nello spazio e del teatro inteso come *scrittura di scena* che mette in luce le potenzialità e la *creatività* di ognuno.

Mouséion è un viaggio alla ricerca della verità profonda dell'attore (e di noi stessi), per ritrovare una diversa bellezza: un percorso in cui, si abbandonano le maschere sociali per costruire *figurazioni* che nascono dalla ricerca di una "presenza vera" e la messa a nudo di se stessi. Componendo una forma di training, l'apprendimento di una tecnica; un lavoro che parte dal corpo e si sviluppa come "danza nel teatro".

Tale formazione si propone di fornire utili strumenti a chiunque voglia incrementare la propria comunicatività corporea, esplorare il mondo del teatro non verbale o non solo verbale. E' anche un approccio al tempo stesso ludico e profondo alla conoscenza del corpo e delle proprie potenzialità espressive.

A conclusione del LABoratorio, tutti i partecipanti prenderanno parte allo **spettacolo-evento** del MOUSÉION.

L'evento 2026 è liberamente ispirato all'opera di *Miguel de Cervantes* **Don Quijote de la Mancha**. Titolo provvisorio: **CONTROVENTO QUIJOTE** Don Chisciotte e lo scudiero Clov



LABORATORI LIVELLI AVANZATO & PRINCIPIANTI

1 >> Rivolto a chi

➤ **Il LABORatorio - ad Invito - è rivolto agli aspiranti attori con precedente comprovata esperienza pluriennale (livello Avanzato)**

Al LABORatorio potrà essere affiancato un gruppo di lavoro (livello Principianti - età a partire dai 16 anni), con date e orari specifici da definire. Il laboratorio sarà attivato con un numero minimo di 3 partecipanti.

Due percorsi distinti, quindi, che in primavera convergeranno nell'evento finale del Mouséion.

2 >> Quando

A) un appuntamento mensile, in genere ogni 3 settimane, di **domenica**, dalle **h. 14,30 alle h. 19,30**

B) tra le due domeniche, è aggiunto **un giorno infrasettimanale – di lunedì** - dalle **h. 16,30 alle h.20,30**: la data di questo appuntamento, è stabilita di volta in volta, secondo disponibilità dei partecipanti

C) Livello Principianti: un appuntamento quindicinale (**giorni e orari da definire**) ed alcuni incontri domenicali come indicato al punto **A)**

D) prove ed evento finale a metà giugno con **piena disponibilità** nei giorni festivi e feriali nella settimana dell'evento (nei giorni lavorativi, orario dal primo pomeriggio)

E) tre giornate di prove (fine giugno, con date da definire) per l'eventuale *messa in strada* dello spettacolo presentato nell'evento finale di giugno (*solo partecipanti con caratteristiche fisiche adatte al genere di spettacolo*).

3 >> Quote di partecipazione

Quota di partecipazione: **€ 60,00 mensili** con dieci mensilità (da settembre a giugno). Quota Assicurazione annuale (*una tantum*) €. 40,00; *quota Associativa annuale* €. 50,00

Gli appuntamenti mancati possono essere recuperati con prove individuali; **la quota mensile è comunque dovuta anche se assenti**; non sono ammesse più di due assenze.

Costumi, eventuale sartoria, materiali e accessori di vario genere sono a carico dei partecipanti. Il teatro di Limosa fornirà consulenza per costumi, trucchi, ornamenti, maschere e scenotecnica.

Ai partecipanti si richiede forte motivazione, massima puntualità e continuità nel lavoro.

4 >> Incontri

✓ **Primo Incontro > Per TUTTI : DOMENICA 28 SETTEMBRE 2025, h. 14,00 AL TEATRO DI LIMOSA**

✓ **Livello avanzato > Cosa portare al primo incontro** (*vedi scheda di Drammaturgia allegata, punti 2 e 3*)

✓ **Livello Principianti >**

Inviare un breve c.v., con eventuale fotografia e una breve lettera di motivazione.

Al primo incontro portare: 1. lettura ad alta voce di un brano in prosa o poesia; 2. un canto o canzone; 3. eventuale breve performance e/o altri materiali da precedenti esperienze

*** Indumenti da lavoro & Accessori**

- Semplice pantalone da training o pantalone sportivo di colore nero. Maglietta di cotone di colore nero. Scalzi o con semplice calzettone o scarpette da ritmica. Nessuna gonna o scarpe sportive.

- Un quaderno a fogli raccolti ed una penna.

La versione Web in aggiornamento è alla pagina <https://limosa.wixsite.com/teatrolimosa/lab-ecomuseo>



CONTROVENTO
DON CHISCIOTTE E LO SCUDIERO
CLOV

1

● NOTE DI DRAMMATURGIA (SCHEDA 1^A PARTE)

Premessa per il lettore

L'opera racconta il viaggio di un uomo che, per evadere dalla monotonia di una vita mortificante, dapprima si rifugia nella lettura dei romanzi cavallereschi poi, prova ad imitare le gesta degli antichi cavalieri andando incontro ad una serie di disavventure dalle quali, puntualmente, uscirà sconfitto. Don Chisciotte, con la sua fantasia, riesce comunque a trasformare il mondo in ciò che lui vorrebbe che fosse.

Ed è così che scambia mulini a vento per smisurati giganti, inseguendo quale suo amore, la dama Dulcinea da lui creduta una principessa, che cambia continuamente apparenze. Si tratta, insomma, di un personaggio campione dell'utopia, che sceglie di percorrere la via della follia come unica forma possibile di ribellione nei confronti della ragione, del linguaggio comunemente accettati, divenendo l'incarnazione e l'emblema di quel teatro che nel cercare la verità attraverso l'illusione, è più vicino alla fantastica follia. Ed è proprio questo il teatro che da anni raccontiamo, quel teatro che ci rimanda altre grandi figure come Amleto, Caligola, Don Giovanni, affratellate allo 'svitato' Don Chisciotte, dal coraggio della solitudine. Eroi veri che, celati sotto la maschera dell'antieroe, accettano fino in fondo il ruolo del perdente per non rinunciare alla più geniale inventiva, dono prezioso che fa dell'uomo creatura forse irripetibile dell'Universo.

<< >>

Dov'è finito il libro? Al rogo i libri!

Il nostro **Quijote** è una riflessione sul rapporto fra teatro e vita, utopia e politica, mito e realtà, normalità e follia. Una sorta di *immaginazione al potere*... per riscoprire il palcoscenico come luogo di tutte le libertà e fantasie.

Quijote suggerisce immagini corrose, fatiscenti, riprese anche nei costumi, con sgangherate macchine teatrali, oggetti improbabili, il fuoco della pazzia.

Tornano i fantasmi di Pirandello, un capocomico da circo, finanche marionette e burattini... E' un <<teatrum mundi>> del mondo-scena, dell'uomo-attore, dell'illusione-verità. Finanche una *Dulcinea*, proiezione mitica nella dolente coscienza dell'impossibilità del reale rapporto amoroso. Non mancano illusionistiche magie.

Quijote è il luogo della beffa e del divertimento con l'aggirarsi del *capocomico* e dei comici-attori, le suggestioni del teatro popolare e della commedia dell'arte, della festa popolare, del teatrino delle marionette. E' il gioco metateatrale con i suoi va-e-vieni di saggezza e follia.

Attenzione però. *Don Chisciotte* è lucidamente consapevole dell'inganno che segna l'irrompere di una "realtà teatrale" ma non illusoria! nel gioco di finzione. Metafora ossessiva e *labirintica* in un percorso sempre circolare che rinvia alla pista del circo e quindi a una teatralità primaria e festiva.

Quijote compie una sorta di percorso di *iniziazione* con il gioco di un bambino che imprigiona quasi ritualmente le fantasie... E' il bambino che vede *Clov* in *'Finale di partita'*?

Le figure del *Quijote* richiamano una ricchezza vocale, l'utilizzo di diversificati modi gestuali fino a uno scoordinamento dei movimenti con una rigida meccanica da *burattino*. Un teatro che trova nelle sue forme *archetipe* la sua fascinazione.

Il *Don Chisciotte* di *Miguel de Cervantes* può prestarsi ad adattamenti non strettamente legati all'ambito del romanzo. Questa è la ragione che permette a quest'opera di attraversare il tempo, lo spazio e talvolta anche la lingua, per adattarsi a nuove modalità di traduzione e *tradimento*.

La durata di tempo contenuta nello spettacolo è compresa nell'*istante* di una notte, nello spazio spoglio ed essenziale di una scena beckettiana.

Cervantes racconta che il suo Don Chisciotte era già esistente come "un idolo, un fantasma, l'ombra di un'idea", sostenendo che "la vita è sogno e l'arte emula il sogno, non la vita". Per questo, "non conta ciò che è di per se stesso".

L'epilogo dello spettacolo consiste nell'investitura cavalleresca di *Cervantes*, mentre Chisciotte si accascia morente. "Siete voi *Don Chisciotte*?".

Figure in un teatrino

Come in un teatrino di figura la ripetizione dei movimenti rende i personaggi automi meccanizzati, se il cavaliere si muove allora lo scudiero si blocca improvvisamente. Con ironia va in scena una grottesca tragicommedia. Ma chi è Sancho Panza?

A ben vedere, lo scudiero è *Samuel Beckett*. Ovvero *Hamm*, *Clov*, *Nagg*, *Nell*, *Estragone*, *Vladimiro*...

Il cavaliere sostiene di non rievocare ma di "rivivere" il sogno. Storie che spesso ruotano attorno al tema dell'*amore*, raccontato da prospettive sempre diverse.

Tutto è immutabile. L'immobilità dello scudiero. Un orologio con le lancette ferme. E un albero secco, perché su comando del Cavaliere, non venga annaffiato per non "compromettere" la consueta routine, con una improvvisa tentazione "di annaffiarlo".

E poi ancora: un cimitero di foglie morte, gusci di lumache, un ossario. Finanche <<la carcassa di una cimice, morta di noia>>.

I sogni sono diventati piovosi. Nel sogno di pioggia c'è una terra desolata e un angelo bianco, senza volto, senz'ali, le braccia mozzate, i piedini scalzi da bambino... Chi è? Cosa c'è fuori?

Finale di partita: Il dubbio

Tutto sembra il *Finale di partita* di Beckett: i personaggi chiusi in un luogo, l'improbabile altezza di una finestra, l'immobilità di un tempo sospeso, la natura morta, il grottesco...

A questo punto, una domanda sorge naturale. Perché continuare a produrre letteratura teatrale e teatro di scena, fruibile a un pubblico contemporaneo, ormai svincolato dalla dimensione organica e assuefatto alla lettura virtuale?

Forse, in un *interstizio* del tempo, la letteratura assume *forma d'azione scenica* nella esecuzione sui corpi degli attori. La "malattia cavallaresca" può degenerare nella più grave "incurabile e contagiosa volontà di farsi poeta". Sono l' "*Io*" delle maschere pirandelliane. Sono *visioni*, un *darsi* pieno, un *dubbio* fecondo nel vuoto della solitudine imperante. La parola compie *rituali*, in movimenti ripetitivi condannati alla *ripetizione*, in un tempo *indefinito*. All'alba di un giorno *qualunque*. Ingranaggi umani all'apice di una infernale macchina. Come fossero marionette animate da fili, plasmate come bambole meccaniche. Bambole che sono tutte "*Dulcinea*" innamorate.

La frattura

Siamo alla frattura tra le parole e le cose in cui consiste la crisi fondamentale dell'età moderna. Soltanto che *Don Chisciotte* non si rendeva conto d'«essere» quella frattura. Ma qui i nostri autentici epigoni beckettiani (da *Hamm* a *Clov*, *Winnie* o *Estragone*) ne hanno piena coscienza: la resa senza condizioni all'*incomunicabilità* e lo strenuo ancorché disperato tentativo di reagire all'impotenza delle parole.

Mentre *Don Chisciotte* s'illudeva di far esistere le cose «chiamandole» con un nome, qui le cose esistono a prescindere da quel nome ormai impronunciabile. L'uomo si dissolve in un deserto immenso e desolato. Un *finale di partita* senza finale e senza partita. La fine non è scacco matto, ma piuttosto stallo: in una *singolare* immobilità, futile e senza destinazione, *Sancho* e *Don Chisciotte* aspettano che il tempo passi, raccontandosi delle storie, cercando di andare al di là delle parole, sempre le stesse, verso il Nulla, in un mondo devastato dalla paura.

Marionette e burattini

Tra passato e futuro, la vita è il presente, ed il presente è nel viaggio, alla ricerca della fantasia e dell'illusione. Il nostro *don Chisciotte* ha una matrice utopica, carnevalesca e quindi teatrale. C'è da chiedersi se quella di Don Chisciotte fu vera follia o piuttosto una consapevole ribellione ai linguaggi... Con la coscienza che quando questo nostro essere uomini cesserà, passeremo la mano ai robot, se non riusciremo a riconsiderare le parole, le idee, i sentimenti come amore, teatro, vita, fantasia...

C'è una natura "carnevalesca" e un'*utopia teatrale* che distingue la varia umanità, impegnata in travestimenti e mutamenti, continui, reali o apparenti. E come il discorso teatrale c'è un discorso amoroso di estrema solitudine. Difficile a vivere nella società che ci stanno (e che ci stiamo) costruendo attorno. Così oggi più di ieri, proviamo a ricordare come la figura Don Chisciotte rappresenti la solitudine crescente del diverso, del "pazzo", del sognatore e di chiunque tenti di sfuggire all'omologazione del pensiero e dei sentimenti. Don Chisciotte «rappresenta» la libertà, la fantasia, la dignità dell'uomo, in un paesaggio di miseria morale che lo circonda, fino alla sua struggente sconfitta. Ma è una fine?

Il mito

Il mito è antico ed ha attraversato il pensiero delle grandi scuole filosofiche: di fronte alla fugacità dell'esistenza ed al carattere effimero della felicità umana, era quasi d'obbligo

che alcuni uomini pensassero che la vita potesse essere concepita come una *raffigurazione* teatrale. Pensiamo a *Calderón*, con «La vita è sogno», a *Pirandello* con i «Giganti della montagna»... Se vivere era “rappresentare”, non ci restava altro che interpretare bene la parte, affinché Dio, il primo e più terribile dei critici teatrali della storia, applaudisse o condannasse la nostra *recita*, spendendoci addirittura all’inferno o in paradiso.

Di fronte a questa concezione della vita e del teatro, ne esiste un’altra, molto differente. È quella che vede nella maschera, nella *finzione* teatrale, lo «scherzo» che permette di scoprire l’uomo potenziale che è in tutti noi. Fuori dal *senso comune*, ha continuato a pulsare una vita immaginaria, confortata dall’arte, sempre in attesa di una *follia*, di una rivoluzione, di un amore o di una *peste*, per trasformarsi in azione.

Quindi, la vita sarebbe una «rappresentazione» nella misura in cui gli uomini preferiscono «recitare» ciò che sono anziché *viverlo*. Una «follia» solo *apparente*...

Don Chisciotte «va incontro» al mondo come un personaggio che esce sul palcoscenico». Perché? Perché l’idea del nostro «Don Chisciotte» è quella di aver concepito come spazio immaginario proprio un ‘teatro’, che è il luogo delle follie accettate, l’ambito in cui, per principio, le *finzioni* (attenti, ho scritto «finzioni» non bugie!) si trasformano nelle grandi verità. Don Chisciotte ha la follia creatrice del teatro, quella che porta a *rifare* – o scoprire? – il mondo con la *finzione*. Come direbbe *Brecht*, è un Lear che ha finito per credere di esserlo. Forse il teatro è la forma più pura e piena di libertà.

Le parole che mancano

Alla fine Don Chisciotte muore. Non ci furono e non potevano esserci, a salvarlo, le illusioni e gli artifici del teatro. Morì anche l’ultimo grande degli utopisti contemporanei. Si chiamava *Ernesto Che Guevara*. Nella lettera di addio ai genitori scrisse: ‘Miei cari, ancora una volta sento sotto i talloni le costole di Ronzinante; mi rimetto in cammino col mio scudo al braccio. Ora una volontà che ho perfezionato con compiacimento di artista sosterrà due gambe molli e due polmoni stanchi’. Ma lo ammazzarono in un angolo sperduto della Bolivia. Non ci furono e non potevano esserci, a salvarlo, le illusioni e gli artifici del teatro.

La follia di Don Chisciotte si trasforma così nella difficoltà a mantenere la ragione, seppure quella dell’utopia, in un mondo che ha già scelto il travestimento ossessivo di modi e valori in luogo della trasformazione.

Sono chiamati ad incarnare i sentimenti, i desideri, la leggerezza della fantasia, bambole, marionette colorate, clown, burattini, santi, le tante Dulcinea del ‘tormento amoroso’ che fanno da ironici contraltari della follia chisciottesca in un teatro come ‘il luogo delle follie accettate’, dove – per principio – le finzioni si trasformano nelle grandi verità’.

Quale migliore spazio per il tempo imperfetto per gli scherzi dei bambini...

E’ l’hidalgo ad essere in ritardo sui tempi o è lui l’unico ancora in grado di scorgere quel barlume di verità che sta per tramontare all’orizzonte...?

“Io son nato per vivere morendo”.

Per concludere

Il Chisciotte del *Mouséion* sarà un percorso narrativo *per quadri* del nostro antenato mitico, padre fondatore di una vasta generazione di eroi della generosità e dell’utopia.

L'età di Cervantes è anche l'età di Shakespeare, di Galilei, di Caravaggio... Don Chisciotte è coetaneo di Amleto, principe di Danimarca dall'animo dubbioso, ma il nostro *hidalgo* spagnolo è nato invece per sciogliere i nodi del dubbio.

La natura allegorica di Chisciotte muove dalla sua *terra desolata*, impersona il sogno che l'immaginazione e l'arte, abbiano il potere di trasformare davvero la realtà trasformando il nostro sguardo su di essa. Un *cuntastorie* di piazza che – alla maniera di Paladino – <<traccia graffiti di sogno sulle rovine desolate della vita (...), dissecca forme in cerca dell'essenziale>>. Un *Mago* della parola alla maniera di Joyce, Borges, Kafka o delle canzoni popolari napoletane e siciliane di derivazione seicentesca. Tutti alla ricerca de *l'Isola che non c'è*.

Fuori della vita esistono soltanto la *peripezia*, l'*errore* e l'*errare*, i *fantasmi* del linguaggio e le avventure della *peregrinazione*. Tutti, sono costretti alla *ripetizione* beckettiana.

Chisciotte non conosce la paura perché non conosce la vita, anzi, la doppia attraverso la parodia. C'è un desiderio di *amore* (o di amori) sotto ogni peripezia, immerso com'è nella opacità di un quotidiano precario e di una identità metalinguistica. Un *mettersi in gioco* totalizzante dentro un tempo immobile fino alla morte: << una morte melanconica, non eroica, nel proprio letto, omologando lo stato mortale del linguaggio>>.

Quijote non è un romanzo cavalleresco ma una ricerca filosofica sulla natura del mondo, condannati – come siamo – ai meteoriti della *non-bellezza*, un <<universo mediatico>> frastornante. Specchio delle nostre insoddisfazioni e delle nostre aspirazioni, luci contraddittorie nella sete di giustizia e la sconfitta dell'utopia. La prosa della comune umanità contrapposta alla poesia, al 'delirio' della rivolta di molti nella radicalità di un rifiuto della realtà e delle sue forme stantie.

Quijote ha cancellando ogni distinzione fra mondo reale e mondo della finzione nel quale *Don Chisciotte* e *Pinocchio* non sono che una 'semplice' variante... Egli è come l'Ulisse di Dante, Omero, come Medea, Romeo e Giulietta... come Pinocchio.

Sempre ci sarà qualcuno che, lucidamente pazzo, si metterà sulla strada del mondo per una nuova *Utopia*.

Attorno a questo, proveremo a realizzare il nostro Chisciotte *Controvento*, con leggerezza...

2

● COSA FARE PER IL LABORATORIO DEL MOUSÉION ?

In questo *universo* di personaggi, storie, io immagino figure... Per poi rimodellare i personaggi della Mancha sul nostro universo simbolico e magico e su quello reale della desolazione e devastazione del nostro presente. Un po' come l'opera di *M. Paladino*, con le sue figure arcaiche, i suoi immaginari simbolici, di luci e forme...

- **Chisciotte** & Samuel, ovvero:

la figura di don Chisciotte anche in relazione a 'Finale di partita' di Samuel Beckett o alla figura di Ahab nel 'Moby Dick' di H. Melville

> figura per Agnese <

- **Sancho Panza** & Clov, ovvero:

la figura di Sancho anche in relazione alla figura di Clov in 'Finale di partita' di S. Beckett

> figura per Zahira <

- **Capocomico** ovvero:

la figura del Capocomico alla maniera di David Larible, il clown Augusto tra realtà e finzione.

> figura da affidare dopo l'adesione <

- **Cervantes** ovvero:

la figura di Cervantes anche in relazione a 'Elogio della follia' di Erasmo da Rotterdam, agli "stolti in Cristo" (folli in Cristo) di Dostoevskij, agli altri autori citati nelle note di drammaturgia. Figura poliedrica.+

> figura da affidare dopo l'adesione <

- **Dulcinea** o Dulcinée , **Il Mago, il Coro** ovvero:

più figure di Dulcinea anche in relazione a 'Fuochi' di Marguerite Yourcenar, 'Poesie d'amore' di Emily Dickinson, l'amore secondo Molière o il monologo di Molly Bloom dall'Ulisse di J. Joyce ed altri autori citati nelle note di drammaturgia.

> figura da affidare dopo l'adesione <

- **Trampoliere**

è la figura caratterizzata da una specifica dinamica; con un processo inverso, questa figura riprende dai costumi e dalle maschere già usate in precedenti spettacoli, una nuova anima (Winnie ed altre figure dai 'Giganti' di L. Pirandello)

> figura da affidare dopo l'adesione <

3. COSA PORTARE

AL LABORATORIO DEL MOUSÉION PER IL 1° INCONTRO DI DOMENICA 28 SETTEMBRE (h. 14,00)

(solo i partecipanti del Livello Avanzato)

1. > **Selezionare** uno o più frammenti di testo dai titoli ed autori elencati. Si potranno scegliere testi anche da *altri autori* d'ogni epoca purché in strettissima assonanza con le figure ed i personaggi citati. Testi in poesia o prosa poetica. Compresi eventuali testi e canti di epoca spagnola-napoletana del '600.

Inoltre. Sarà utile fornire materiali come: link di filmati, photo o disegni di costumi e trucco inerenti la propria figura.

Le figure di Chisciotte e Sancho avranno invece un testo base da me fornito ed eventualmente emendabile.

2. > Una **improvvisazione** senza musica, della durata di 5 minuti effettivi a tema: “Al vento”. L'improvvisazione potrà essere suddivisa in due parti.
> Ai nuovi allievi, se non avvezzi alle tecniche di improvvisazione, sono richiesti minimo 4 minuti di *performance* da precedenti esperienze in musica, danza o teatro.
3. > **Importante.** I frammenti di testo andranno consegnati via WhatsApp al mio numero di cellulare 339,3679869 entro il **14 settembre '25**.

4 • ALTRE INDICAZIONI

Altre indicazioni specifiche in merito a: costumi, maschere, oggetti di scena, saranno date dopo l'affidamento delle diverse figure **con l'invio della “cheda di Drammaturgia 2ª parte”**